

Riassunto dell'intervento di

ANDREA GHIRINGHELLI

Direttore dell'Archivio di Stato e delle Biblioteche cantonali di Bellinzona e Locarno

Sono molti i convegni e i seminari che riflettono sul concetto di cultura, sul ruolo della cultura nella società civile, sulla necessità di incrementare la cultura per dare una risposta ai problemi di una società multietnica, multireligiosa lacerata da fratture sempre più inquietanti, o ancora sulla spendibilità sociale della produzione culturale.

La bibliografia abbonda e sono molti gli autori che si pongono la domanda cruciale "A cosa serve la cultura?" e in primo luogo "Che cos'è la cultura?".

Il nostro convegno non vuole riproporre questi interrogativi: noi vogliamo piuttosto affrontare un problema apparentemente ostico e poco allettante, ma di cruciale importanza per gli operatori e gli addetti culturali, che tocca in particolare le modalità di sostegno alla produzione culturale.

Le spese per la cultura, lo sappiamo, sono perennemente a rischio, e, in tempi di ristrettezze, fra le prime ad essere ridotte. Non è agevole illustrare il ruolo fondamentale della promozione culturale nella società civile, per una ragione molto semplice: la cultura esige costi elevati e concentrati e i benefici sono per lo più immateriali perché agiscono sulle coscienze, sulla percezione della realtà, sulla visione del mondo, e non sono direttamente quantificabili.

I direttori di istituto, gli addetti culturali, gli operatori culturali in genere sanno bene quanto sia difficile convincere i governanti, i decisori, gli amministratori della cosa pubblica a incrementare il contributo alla cultura sulla scorta di argomentazioni astratte. Di qui la necessità di elaborare degli indicatori statistici che consentano in un certo qual modo di "misurare" la cultura, di offrire degli indicatori concreti sulla produzione e sul consumo culturale che agevolino il processo decisionale.

Le soluzioni non sono date e non è nemmeno questo lo scopo del convegno: semplicemente si vuole offrire un'occasione di riflessione sulla possibilità di elaborare dei parametri che permettano agli operatori di ragionare sulla base di dati certi.

A questo proposito, nel Ticino, abbiamo attivato un Osservatorio culturale attraverso cui ognuno ha la possibilità di accedere a delle informazioni strutturate sui processi di produzione e di consumo di cultura nel Cantone Ticino. È un punto di partenza e, ne siamo sicuri, questo convegno ci darà spunti e suggerimenti per un salto di qualità.

Bellinzona, 17 marzo 2010

Riassunto dell'intervento di

SANDRO RUSCONI

Direttore della Divisione della cultura e degli studi universitari

La Tavola rotonda è stata concepita dagli organizzatori del convegno come un bouquet finale nel quale si potrebbero delineare alcuni spunti per le strategie da intraprendere a breve ed a medio termine, ad uso di enti pubblici e privati che si occupano di eventi e prodotti culturali.

Molto spesso si sentono rimbalzare voci discordi e spesso confuse sul ruolo (o sulle capacità vere o presunte o auspiccate) di "coordinamento" da parte del Cantone o della Confederazione. Ciononostante si dimentica che la situazione attuale dipende da dinamiche dettate da un consolidato federalismo.

Al podio sono perciò stati convocati rappresentanti di diverse cerchie di interesse: dagli enti pubblici (Gendotti, Masoni Brenni), ai promotori di manifestazioni di grande respiro (Solari), ai rappresentanti di enti privati che sostengono la cultura (Pesenti, Citterio).

In qualità di moderatore designato per questa tavola rotonda ho già preannunciato ai partecipanti le due domande chiave che dovrebbero guidare la discussione.

Primo giro di opinioni: secondo il principio di 'chi paga comanda' si può davvero innestare un discorso di coordinamento delle attività culturali nel sistema di responsabilità vigente nel nostro paese? Infatti in Svizzera la responsabilità della promozione culturale non è centralizzata, anzi è basata sul principio "bottom up", conferendo in prima istanza ai singoli promotori, alle Associazioni, agli Enti ed ai Comuni il massimo del peso in tal senso, e lasciando invece a Cantoni e Confederazione un ruolo sussidiario con peso decrescente.

La domanda sarà: Come vede ognuno dei relatori dal proprio angolo di osservazione specifico questa distribuzione delle responsabilità e del sistema di finanziamento delle proposte culturali (vantaggi e svantaggi)?

Secondo giro di opinioni: nella seconda domanda-chiave, che a questo punto diventa quasi scontata, verrà chiesto ai relatori se dovessero proporre dei cambiamenti in questa ripartizione delle responsabilità, quale sarebbe la loro ricetta preferita per eventualmente modificare criteri o strumenti?

Dopo aver esaurito i due giri di interventi, lasceremo posto alle eventuali repliche fra i relatori, ed infine apriremo il campo a qualche intervento da parte del pubblico, facendo notare che fra il pubblico siedono rappresentanti di numerosi altri enti pubblici, parapubblici e privati che potrebbero portare spunti molto interessanti partendo dalle due domande iniziali.

Bellinzona, 17 marzo 2010

Riassunto dell'intervento di

CARLO MONTI

*Collaboratore scientifico della Divisione della cultura e degli studi universitari e
Responsabile dell'Osservatorio culturale del Cantone Ticino*

L'Osservatorio culturale del Cantone Ticino e il convegno "Misura la cultura"

Il convegno *Misura la cultura* nasce dal lavoro e dalle riflessioni dell'*Osservatorio culturale del Cantone Ticino*: un progetto che si propone di concorrere alla riflessione sullo sviluppo e la gestione delle politiche culturali del Cantone. Tra i suoi compiti spicca la promozione del monitoraggio delle attività culturali che si tengono in Ticino e l'elaborazione di valutazioni sulla base di dati statistici. Tanto più utili in un panorama come quello ticinese, che seguendo un *trend* ampiamente diffuso nella società della conoscenza e del tempo libero, ha visto in questi ultimi anni un moltiplicarsi degli attori e delle proposte culturali, delineando un arcipelago complesso e in continuo mutamento.

Ricorso alla statistica e suoi limiti

Il ricorso alla statistica è parso naturale e indispensabile per descrivere la situazione cantonale in modo oggettivo e trasparente. Si è pertanto fatto capo alle pubblicazioni ufficiali degli Uffici di statistica cantonale e federale, credendo ingenuamente di trovarvi direttamente molte risposte alle nostre esigenze. Abbiamo invece constatato la limitatezza dei dati disponibili, a volte la loro limitata significatività e appreso quanto sia complessa la raccolta ed elaborazione scientifica di simili dati. Se la vastità e la ricchezza dei dati statistici è proporzionale all'interesse che una certa problematica suscita nell'agenda politica, economica e sociale di un paese, probabilmente dovremmo concludere che la cultura non ha mai avuto carattere di priorità, risultando anzi marginale.

Il convegno "Misura la cultura" per conoscere le esperienze in atto

Questo convegno è una risposta alle difficoltà riscontrate, volendo conoscere quanto in questo settore è già stato fatto o è in atto, in Svizzera, in Italia e in altri paesi.

L'Atelier: squarci su esperienze svolte in Ticino

Abbiamo tuttavia ritenuto opportuno far conoscere anche delle esperienze relative alla realtà di casa nostra. Poiché la statistica, oltre a misurazioni su larga scala, può naturalmente essere utilizzata in attività più circoscritte, come nell'organizzazione di un museo, nella conduzione di un festival, nella gestione di un'orchestra o di attività teatrali, di grande o piccola dimensione, per meglio conoscere i propri utenti, per verificare il grado di soddisfazione che essi raggiungono, per accertare qual è lo scarto tra obiettivi e risultati.

Così è nata l'idea dell'Atelier di giovedì mattina, riservato agli operatori culturali del Cantone.

Organizzazione dell'Atelier

In un quarto d'ora ciascuno, sei relatori presenteranno delle loro esperienze. L'obiettivo è quello volutamente limitato di evidenziare il ruolo della statistica nel loro lavoro, tramite semplici squarci. L'Atelier si concluderà con una mezz'ora per domande e per uno scambio di opinioni.

Bellinzona, 17 marzo 2010